La posta politica di questi contratti

Il rifiuto della Confindustria a trattare sugli investimenti - Quando si tocca la questione del potere - Il bisogno di unità

I « fabbricanti » di opinione pubblica ormai hanno scelto: il sindacato è in crisi, quindi fa notizia solo il « negativo ». Ecco perché lo sciopero generale dei metalmeccanici giovedì non è praticamente esistito sui giornali « di informazione ». Dietro questa scelta c'è qualcosa più che un semplice luogo comune. C'è la malcelata volontà di rimettere al suo posto questo sindacato che per troppo tempo ha invaso le prime pagine dei giornali. Ma nello stesso tempo agisce anche una sorta di rimozione freudiana. Il sindacato, infatti, anche soltanto esercitando la più tradizionale delle sue funzioni, quella di rinnovare i contratti, tocca in qualche modo la questione del potere; mette il suo zampino in questo moderno arcano in cui politica ed economia, impresa, società e istituzioni pubbliche si intrecciano Mandelli lo ha detto esplicitamente al primo incontro con la FLM: «ci troviamo di

fronte ad un contratto politico, che in sostanza si propone di influenzare il quadro politico modificando i rapporti di forza all'interno del sistema di impresa». Una forzatura, naturalmente, ma che mette in mostra il vero punto di scontro di questa stagione contrattuale. Carli è dello stesso avviso e nel giro di consultazioni che ha avviato la settimana scorsa con la sua « base », ha tenuto a sottolineare che di « controllo » sulle scelte di investimento non si discute nemmeno. Non a caso la rottura tra confederazioni e Confindustria è avvenuta su questa discriminante di fondo. Certo, se le cose stanno così, molto forte

può diventare la tentazione di rinviare tutto, contratti compresi, allo scontro politico generale (sia che si ricomponga il quadro di unità nazionale sia che si vada alle elezioni, il padronato sarebbe in questo modo deresponsabilizzato). E' un pericolo che i sindacati hanno colto e intendono respingere, ancorandosi il più possibile alla concretezza del confronto, senza sconfinare nell'ideologia. Di qui la loro intenzione di demistificare le forzature politiche e le strumentalizzazioni degli industriali.

Ma il problema delle implicazioni politiche dei contratti resta e sta anche di fronte al sindacato. Non crediamo, infatti, che qualcuno sia davvero convinto che l'asse del contratto non stia nella prima parte, ma magari nel salario o nell'orario di lavoro. Ormai, certi semplicismi sono superati: uno studioso serio come Luigi Frey, sostenitore della riduzione d'orario, è il primo a dire che non c'è una relazione meccanica tra meno ore settimanali e più occupati. Troppe variabili (tra le quali non ultima l'innovazione tecnologica) vi sono per poter trovare una soluzione unica dell'equazione. Cli stessi metalmeccanici, così come i tessili e i chimici hanno poi visto la manovra sull'orario come momento di una risposta più complessiva alla ristrutturazione e non a caso, superando certe mitizzazioni, l'hanno inserita nella prima parte del

Metalmeccanici, braccianti, edili, chimici e le altre categorie lanciano tutte un ponte tra controllo sindacale e programmazione; intervengono, quindi, anche con il contratto su un terreno che non è solo contrattuale. Il padronato l'ha capito. Ma, allora, è possibile condurre la battaglia in ordine sparso, ciascuno chiuso nel proprio orticello, o - pur salvagnardando l'autonomia e la specificità delle singole categorie — questa battaglia non ha bisogno di un respiro più vasto, di più unità tra i lavoratori, di più larghe alleanze sociali e politiche? E' l'interrogativo che si apre giunti a questa fase dello scontro



Scontri ieri in Lorena dopo i no ai siderurgici

La polizia interviene a Longwy — Tensione dopo gli esiti della trattativa del sindacato con il governo

Dal nostro corrispondente | l'evacuazione forzata del ri- i incontri organizzati tra i diri

loro lotta. Gli scontri, comun-

que, non fanno lamentare vit-

Continua, intanto, da 10 gior-

ni e senza prospettive di so-

verno e la Società francese

di produzione, cioè quell'en-

te incaricato di produrre pro-

grammi per le tre reti della

televisione. Anche qui l'accet-

ta delle riduzioni del persona-

le è caduta su 600 persone

(attori, tecnici, impiegati, di-

rigenti) su un totale di 2.500

Da dieci giorni, cioè da

quando è cominciata la lotta,

levisive è sceso in sciopero

di solidarietà contro i licen-

ziamenti e i programmi sono

ridotti, al minimo previsto

dalla legge: un telegiornale

al giorno e qualche recchio

e spesso inutile film. Tutti gli | ratori

personale delle tre reti te-

dipendenti.

PARIGI - « Bilancio negati-

vo. Non ci resta che continua-

re la lotta »: così un rappre-

sentante dei cinque sindacati

della metallurgia che giovedì

avevano incontrato, per dieci

ore, il ministro dell'Industria

Giraud, ha riassunto la situa-

sindacati e governo, ma c'è

impossibilità di trattare nelle

condizioni che quest'ultimo

impone: sicché ai lavoratori

non resta che intensificare la

lotta per fare maturare con-

dizioni nuove di discussione

Dopo una mattinata di espo

sizione dei rispettivi punti di

vista (i sindacati che presen-

tano proposte nuove per sal-

vare i più importanti centri

siderurgici minacciati di

smantellamento, il ministro

che illustra il «piano acciaio»

nel quadro di un disegno ge-

nerale di ristrutturazione dell'

industria francese) le due par-

ti hanno affrontato la discus-

sione di fondo nel pomeriggio

Una possibilità di intesa non

stata trovata: il governo non

accetta di riesaminare e di

modificare il piano di ristrut-

turazione del settore siderur-

gico perché altrimenti rimet-

terebbe in causa tutta la linea

di politica economica elabora-

ta nella prospettiva della com-

petizione europea e mondiale

degli anni ottanta; non accet-

ta di conseguenza la sia pur

minima riduzione dei 20 mila

licenziamenti previsti dal pla-

no, né la possibilità di mante-

nere la produzione dell'acciaio

ai livelli attuali. Tutt'al più

consiglia ai sindacati di cer-

care col padronato, fabbrica

per fabbrica, soluzioni tempo-

ranee per una parte almeno

dei disoccupati di oggi e di

domani (scuole di riqualifi-

cazione, lavori sussidiari, ul-

teriore abbassamento dell'età

della pensione per i casi più

evidenti di logoramento fisico,

aiuto finanziario per coloro

che accettano di parfire vo-

lontariamente dalla fabbrica).

a patto, però, che queste so:

luzioni non comp**ortin**o ag-

gravi fiscali per le imprese,

al di là dei modesti contri

buti che il governo stesso è

I sindacati ritengono, dal

canto loro, anche nel quadro

di una ristrutturazione relati-

va. che sia possibile salvare

numero dei licenziamenti e,

con ciò, pongono la condizio-

ne di una revisione profonda

del piano. D'altro canto, non

possono credere nella possibi-

lità di soluzioni intermedie re-

peribili in un dialogo diretto

coi dirigenti dei gruppi side

rurgici, poiché lo spazio di

manovra di questi ultimi è

condizionato dalle decisioni

gorernative. E' stato proprio

Giraud, in effetti, a dichiara-

re: « Occorre trovare un altro modo di far lavorare que-

ste regioni abituate alla siderurgia, ora che la siderurgia

è un po' superata. Lo Stato

non deve intervenire nelle mo-

difiche che possono venire

decise a livello della fabbrica

purché queste modifiche non

siano in contrasto col piano

In altre parole. la situazio-

ne della Lorena e del Nord

siderurgici è in un vicolo cie-

co, mentre sono già in pieno

sviluppo le due giornate di

solidarietà coi lavoratori di

queste regioni organizzate dai

PCF, mentre la CGT propo-

ne, per ora senza riscuotere

appoggi dalle altre confede-

razioni, una marcia dei licen-

ziati su Parigi e mentre

niolenti scontri sono in corso

tra lavoratori e polizía a

Qui i lavoratori hanno bloc-

cata le strade e invaso la se-

de dell'Unione metallurgica.

l'associazione padronale della

cittadina lorenese. L'occasio-

ne per gli scontri con la po-lizia è stata data anche dal-

Longwy.

di risanamento della siderur-

alcune imprese e ridurre il

disposto ad elargire.

e fino a tarda sera.

e di trattativa.

zione. Non c'è rottura tra | luzione, la vertenza tra il go-

petitore televisivo occupato genti e i lavoratori non han

dai siderurgici per trasmette- no dato il benché minimo ri-

re immagini e notizie sulla sultato. Anche qui il governo

time, leri mattina il ripetito- produzione deve vivere dei

re è stato occupato di nuovo. | propri mezzi e, dunque, ridi

manifesta una intransigenza

totale: la Società francese di

mensionarsi nel quadro di un

E che ciò vada a danno del

prodotto culturale nazionale

Anche l'agenzia nazionale di

stampa France Presse è in

sciopero da tre giorni per ap

poggiare la lotta del sindacato

strutturazione del gruppo Her-

sant proprietario, tra l'altro.

del «Figaro» e di «France

Soir > 1 due giornali, del re

sto, non sono usciti gioredi

per lo sciopero del personale

e anche qui la vertenza non

NELLA FOTO - La polizia

a. Longwy fronteggia i lavo-

Augusto Pancaldi

sembra avviata a sbocchi

del libro contro i piani di ri-

non ha alcuna importanza.

piano generale di economie

ROMA - E' aperta per i metalmeccanici una settimana importante. Riprendono infatti gli incontri — attra-verso le commissioni nego-

ziali -- con le controparti. Martedì l'appuntamento è con le aziende pubbliche, l'Intersınd. Per venerdi è annunciata la riunione con la Federmeccanica. Nelle fabbriche, intanto, si svolgeranno le tre ore di sciopero - ma il direttivo della FLM convocata per mercoledi dovrà varare un ulteriore piano di lotta - previste fino al due marzo. Ma i dirigenti sindacali e

delegati vanno a questa nuova tornata di trattative con una «carta» in mano. non dappoco, quella dello sciopero di giovedì. Un milione e mezzo di lavoratori ha dato in quella giornata una riposta secca a imprenditori privati e pubblici. Molti anche nelle file padronali contavano assai su una mancata tenuta di operai, impiegati e tecnici. In una sfiducia dilagante nel sindacato. Non è stato così. Lo sciopero ha le che fanno capo a Mandelli ritto di informazione? Nean- aspre.

METALLURGICI

«Sul controllo non molliamo»

stria italiana: dalla Fiat, alle fabbriche di Milano, Napoli, Palermo, Monfalcone. Grandi manifestazioni si sono svolte in ogni centro.

Le discussioni, assai forti

nel complesso del movimento

sindacale, anche nel corso della preparazione delle piattaforme, non hanno respinto gli operai nel ghetto del « privato », della sfiducia qualunquista. Anche i vari tentativi opposizione operaia > sono falliti. La lotta contrattuale è così partita bene. Certo, essa deve fare i conti con un irrigidimento delle controparti assai forte. E' vero che sia le aziende pubbliche sia quel-

bloccato il cuore dell'indu- | non hanno posto questa volta pregiudiziali politiche, non hanno gettato sul tavolo delle vere e proprie piattaforme. Hanno accettato di dare inizio subito alle trattative. Ma quando si è cominciato a « parlare » — faccia a faccia - si è capito che il gioco dei padroni era soprattutto quello di perdere tempo. Hanno tempestato di domande i rappresentanti della FLM pur in presenza di una piattaforma dei gruppi della cosiddetta già da tempo « studiata » nei nel corso delle conversazioni sono subito affiorate — quando si tentava qualche riflessione nel merito — posizioni

nettamente contrarie, non su

qualcosa, ma su tutto. Il di-

che parlarne: scassa le imprese. Riduzioni di orario: magari nel futuro, oggi è impossibile. Il salario? Bisogna lasciarlo più o meno come è, per adeguarsi alle direttive del piano triennale.

Che cosa vogliono gli imprenditori? Non è chiaro. Alcuni, certo, guardano agli stimoli della « ripresina » e vorrebbero concludere. Altri puntano sulla crisi di governo. nella speranza di poter accantonare per qualche tempo contratti. La FLM ha già risposto: niente da fare. I contratti bisogna farli ades-

Però è chiaro, invece, ciò che vogliono gli operai. Non certo soltanto un pezzo di torta in più, come suggerisce uno degli ultimi servi di Pesenti, su un giornale del pono solo per se stessi, per qualche piccolo privilegio, ma anche per gli emarginati, per l'esercito degli operai clandestini. Lottano per il « potere ». Per questo le resistenze sono

Marianetti: i partiti si devono pronunciare

ROMA - Il «no» del sindacato alle elezioni anticipate non è rituale. Lo ha ribadito Agostino Marianetti concludendo il convegno della componente socialista della Filles Cgil (edili). Il segretario generale aggiunto della Cgil ha sostenuto che il sindacato non sta a guardare, anzi, proprio con il confronto contrattuale sta dando il suo contributo perché si superi il divario tra le grandi scelte di risanamento e rinnovamento dell'economia, che pure sono state compiute, e i concreti processi di tra sformazione dell'apparato produttivo e della società. Per questo Marianetti ha chiesto che i partiti della maggio ranza e lo stesso presidente incaricato si pronuncino sulla parte delle rivendicazioni contrattuali relativa al l'ampiamento dei diritti d'informazione e di intervento su'le strategie delle imprese, « come supporto alla partecipazione del sindacato alla programmazione nazionale»

Su questo tema si è discusso anche in una tavola rotonda (presieduta da Giorgi, segretario generale aggiunto della Fillea; con la partecipazione di Giacomo Mancini e di Spano, della Direzione del PSI, del giornalista Turone, dello studioso Stefano Rodotà e di Verzelli, segretario confederale della Cgil) sul «sindacato nella cris: italiana » Si è rilevato che proprio con la prima parte dei contratti il sindacato gioca una partita fondamen tale per l'affermazione di una democrazia reale. La crisi - interna e internazionale - può avere effetti tali da far arretrare anche il sindacato, e non solo sul terreno dell'unità? L'interrogativo resta. Ma i socialisti della Cgil dicono che questa volta - contrariamente al '47 non hanno nessuna intenzione di restare passivi.

ROMA - Sono stati i braccianti ad andare per primi al tavolo delle trattative: il 1. dicembre dello scorso anno. Da allora si sono avute 8 intense giornate di confronto. ma ancora si deve entrare nel merito della piattaforma unitaria che interessa un milione e mezzo di operai agricoli, 50.000 florovivaisti, 5 000 impiegati e tecnici, 10.000 di-

pendenti dei consorzi agrari. Nell'ultima riunione, la Confagricoltura ha innalzato massicce barriere di fronte rivendicazioni sugli strumenti della contrattazione. Non a caso. Uno dei punti qualificanti della piattaforma riguarda il controllo sindacale sull'utilizzazione dei finanziamenti pubblici. Per il triennio di durata del contratto (1979-1981) l'agricoltura potrà usufruire di 9.700 miliardi di finanziamenti statali

e regionali. I tre sindacati del settore (Federbraccianti-Cgil, sba-Cisl e Uisba-Uil) si battono perchè la spesa di questa massa finanziaria sia in

ROMA - Per cambiare il

cantiere e renderlo più pro-

duttivo >. Così alla FLC sin-

tetizzano gli obiettivi della

vertenza contrattuale che

impegna un milione e mezzo

di lavoratori edili, dei ma-

teriali da costruzione e del-

l'industria del cemento. Le

prime due sessioni di trat-

tativa hanno già dimostrato

che lo scontro vero è pro-

prio su questa parte delle

piattaforme che punta a un

sempre più stretto intreccio

tra l'edilizia e la program-

mazione e a una radicale

trasformazione dell'organizza-

¹ Il cantiere edile, infatti, è

oggi un ginepraio di mo-

menti produttivi che trovano

il loro momento unificante

soltanto nei conti dei profit-

ti dell'« impresa ». La fram-

mentazione dei processi pro-

duttivi consente non solo di

ROMA - Il «ruggito» del

padrone, in questo caso, ha

addirittura precorso i tempi.

Ancora nessuno sapeva con

i contenuti della piattaforma

dei tessili per il contratto,

neppure gli stessi sindacati

che appunto in quei giorni

ne stavano discutendo a Bo-

logna, e già l'ingegner Lom-

bardi per conto della Feder-

essile, cifre alla mano, sbrai-

tava di richieste consensate e

irresponsabili », minacciava

Come altri suoi colleghi.

anche Lombardi sembra con-

vinto che il momento buono

è arrivato. I dati sulla ripre

sa confortano la martellante

campagna ideologica che

chiede più libertà per l'im

presa, la mitologia del riflus-

so trova spazio su ogni gene-

re di carta stampata, i sinda-

cati perdono più tempo del

previsto a litigare tra loro,

inevitabili ritorsioni.

zione del lavoro.

BRACCIANTI

Dove vanno i soldi pubblici?

piano agro-alimentare e produca risultati sul piano dell'evoluzione degli assetti colturali, della crescita e della qualificazione dell'occupazione. Di qui, l'esigenza di un controllo reale da parte dei lavoratori.

E' evidente che la sede naturale di una tale verifica è l'azienda. Ebbene, la Confagricoltura ha posto un vero e proprio veto (no « assoluto ». si legge in una nota) proprio nei confronti di questo istituto contrattuaie. Più aperto occorre rilevarlo - l'atteggiamento delle organizzazioni contadine (Coldiretti e Confcoltivatori), del resto interessate a una ripartizione dei l'azienda coltivatrice. La Confagricoltura, quindi, è rimasta sola in questa battaglia di retroguardia che rivela, ancora una volta. l'avversione ai processi di trasformazione moderna e di sviluppo programmato delle

campagne. Ma l'organizzazione degli agrari ha fallito anche nel tentativo di dividere i tre sindacati bracciantili. Proprio sul tema contrattazione aveva creduto di intravvedere « affidamenti sufficientemente chiari » da parte della Fisba-Cisl e della Uisba-Uil. La risposta era giunta con un comunicato unitario che definiva « insoddisfacenti » le proposte padronali e procla- i nunciarsi sulle manovre

mava lo stato d'agitazione della categoria. Poi, la Federbraccianti aveva denunciato l'a inammissibile tono inquisitorio ». Infine, Sartori, segretario generale della Fisba Cisl, ha ricordato che la piattaforma ∢si è voluta particolarmente caratterizzare per la riconferma, accanto al contratto nazionale, di livelli contrattuali articolati per province e per azienda ». Unitaria anche la risposta ai tentativi di discriminare la Federbraccianti e la Uisba dalla trattativa per gli impiegati e i tecnici.

Domani il confronto ri prende, ma se la Confagricoltura non dovesse cambiare posizione (quella attuale afferma Sartori - ha « precluso la possibilità di affrontare qualsiasi ulteriore materia >), in modo — sostiene la Federbraccianti — da determinare una « svolta », saranno proclamate iniziative di lotta. Già sono stati convocati tre convegni nazionali perchè siano i lavoratori a pro-

Trattative rotte Aerei fermi da domani alle 16

ROMA — All'alba di ieri dopo una nottata di duro confronto-scontro la rottura delle trattative per il nuovo contratto degli assistenti di volo è diventata inevitabile. Alitalia. Ati e Intersind hanno precluso ogni possibilità di dare « carattere conclusivo » al negoziato e di avviarlo, quindi, sulla strada di un responsabile confronto di merito. Alle proposte unitarie della Fulat la controparte ha risposto arrogantemente con un « rosario » di no. Un atteggiamento arrogante e provocatorio che si può riassumere nell'incredibile e inaccettabile alternativa posta ai sindacati: o cambiate piattaforma o non si tratta.

Immediata la risposta della Federazione del trasporto aereo. Domani gli assistenti di volo (tutti, compresi quelli aderenti all'autonoma Anpav che ha accusato l'azienda di inconcepibile intransigenza) scenderanno in sciopero. L'astensione dal lavoro avrà la durata di 24 ore a partire dalle 16. Sempre domani per la situazione determinatasi in seguito al rifiuto dell'azienda a continuare il negoziato si terrà a Fiumicino una assemblea dei consigli di azienda del settore (tutti i lavoratori del trasporto aereo hanno già programmato uno sciopero di 4 ore per il 1. marzo). Martedl alle 10 all'Hotel dei Congressi all'Eur si terrà una assemblea di assistenti di volo, indetta dalla Fulat e dalle confederazioni.

L'intransigenza dell'Alitalia - aveva denunciato nei giorni scorsi la Fulat - « facilita obiettivamente l'azione d'attacco al sindacato condotta dal "comitato di lotta". Da come sono andate le cose la notte scorsa si ha l'impressione che la posizione dell'azienda punti a qualcosa di più che non la < facilitazione >.

Mentre da parte dell'Alitalia c'è il rifiuto netto a tutte le richieste del sindacato, anche a quelle (ad esempio l'impiego sui 727) che di fatto costituivano una « apertura » verso certe proposte aziendali e si punta ad inasprire e radicalizzare lo scontro, da parte del « comitato di lotta » si acutizza l'attacco al sindacato unitario. Dopo averlo accusato nei giorni scorsi di « svendita » del contratto lo attacca ora perché si sarebbe « appropriato », con le proposte formulate venerdi sera al tavolo delle trattative, della «piattaforma dei lavoratori». Dimentica, si fa per dire, che le rivendicazioni di cui si è fatto vessillifero per trascinare nell'agitazione in questi giorni (lo sciopero si è concluso alla mezzanotte) il maggior numero possibile di assistenti sono le stesse sostenute da sempre dal-

Così da una parte l'Alitalia vuole che il sindacato ritiri la sua piattaforma per accogliere quella dell'azienda, dall'altra il comitato e desidera che la Fulat rinunci alle sue richieste e rispetti le « regole del gioco » e ricopra il ruolo (che combi nazione!) di chi « svende » il contratto.

finanziamenti pubblici che l *EDILI*

Contro la jungla dei subappalti

dividere i lavoratori e inde- i taforma gli edili abbiano ribolire la loro iniziativa nella azienda, ma sopratutto di gestire larghi segmenti di lavorazione attraverso i sub-appalti che, per le loro caratteristiche (cottimismo e lavoro nero, ad esempio) consentono evasioni fiscali e previdenziali. Il fenomeno è noto ed è alla base di un paradosso: le aziende italiane esportano tecnologie all'estero, ma nel nostro Paese continuano a mantenere il cantiere tradizionale.

vendicato l'unificazione dei momenti produttivi essenziali del cantiere e il controllo preventivo sulla pratica dei subappalti, perché il padronato gridasse alla libertà di impresa violata.

Ma il problema è un altro. Nel momento in cui il piano decennale per la casa garantisce un flusso continuo di finanziamenti al settore e la stessa «ripresina» economica sollecita nuovi investimen ti nel campo delle costruzioni.

nalizzazione socialmente produttiva dell'edilizia, proprio per evitare che si ripercorrano le vecchie strade congiunturali senza delineare un nuovo assetto di questo comparto industriale. Ebbene. è possibile conseguire un tale obiettivo con una organizzazione del lavoro arretrata? Insomma, nell'edilizia debbono operare soltanto « palazzinari 🤊?

Questo, in sostanza, il problema posto dalle piattaforme contrattuali. Lo stesso che i costruttori si sono trovati di fronte nelle loro assemblee generali senza però risolverlo. Le riserve e le manovre della prima fase di trattative dicono che il padronato vuole ancora nascondersi. E proprio perché non ci siano più alibi. la FLC ha indetto per venerdi uno sciopero generale di 8 ore.

Anche così i chimici affrontano la crisi

ROMA — Aı metalmeccanici, ai braccianti, agli edili nei primi giorni di marzo si aggiungoro i quattrocentomila chimici che a Rimini in un'assemblea generale dei dele gati vareranno la piattaforma per il nuovo contratto di

La bozza approvata dal Consiglio generale della Federazione unitaria dei lavoratori chimici il 13 ottobre dello scorso anno ha per cardini gli stessi punti che caratterizzano le piattaforme delle altre categorie dell'indu stria: prima parte sull'informazione e il controllo delle scelte produttive, degli investimenti, del mercato del lavoro (occupazione e mobilità); orario di lavoro puntando come scelta strategica, comune d'altronde a tutto il movimento sindacale, alle 36 ore nella metà degli anni ottanta: per questo contratto la richiesta è di un orario settimanale di 37 ore e 20 minuti per i turnisti salario con una richiesta di trentamila lire medie nel triennio. una parte in cifra uguale per tutti ed un'altra destinata

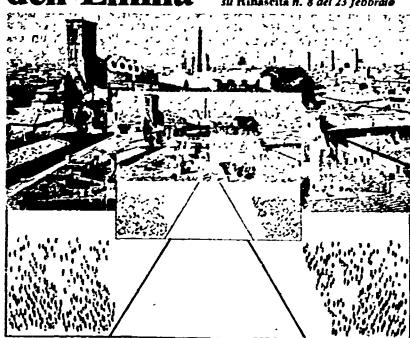
alla riparametrazione. E' facile prevedere che anche i chimici non avranno da combattere una battaglia facile: il contratto si apre nel pieno della crisi dei grandi gruppi privati e pubblici. E il contratto ovviamente si muove anche nel senso di affermare il potere del sindacato e dei lavoratori



Oual è il blocco di forze che sostiene il potere democratico? di un'esperienza Qual è l'idea di programmazione I comunisti Come è organizzata la cultura?

Come è cambiata la condizione femminile? E la questione giovanile? E le idee nella società civile? governo

dell'Emilia



OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti: - n. 1 di Capo Ripartizione spedalità SCADENZA: ORE 12 DEL 15 MARZO 1979

- n. 3 di Tecnico diplomato perfusionista - n. 6 di Infermiere/a professionale specializzato/a in n. 9 di Infermiere/a professionale specializzato/a in tecniche emodialitiche

- n. 3 di Operaio Tecnico - Autista - n. 11 di Operaio Tecnico addetto al Servizi Tecnici -Fuechista

SCADENZA: ORE 12 DEL 12 APRILE 1979 Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell' Ente (Corso Bramante, 90 - Torino - Tel. 6566, int. 231). IL DIRETTORE AMM.VO IL PRESIDENTE (Germano Manzoli) (Giulio Poli)

E' bastato che nella piat- si pone il problema della fi-TESSILI

Per recuperare il lavoro nero

qualche consistente fetta del | ro (generalizzata o no?), napotere conquistato negli ultimi anni dai lavoratori? Tra i sindacati, è vero, i contrasti nella preparazione

della piattaforma contrattuale, sono stati più aspri del necessario. C'è chi pensa prevalentemente a difendersi e chi non rinuncia all'ambizione di aggredire i meccanismi perversi che danno origine, quando va bene, a uno sviluppo distorto che non risponde ad alcuno degli obiettivi di riforma economica e sociale che il sindacato

sce da questa, almeno parziale, sfasatura.

Un punto d'incontro, però, alla fine s'è trovato. Nessuno rinuncia a combattere innanzitutto sul fronte del controllo dei processi produttivi. della contrattazione dei flussi di investimento, dell'organizzazione del lavoro. In questo ambito, anche la manovra sull'orario può divenire efficace, per difendersi dove è necessario, ma anche per attaccare dove si può. Essenziale è in ogni caso — e così persegue. La divergenza sulla si è infine convenuto - che per cercare di rimangiarsi riduzione dell'orario di lavo- siano i consigli di fabbrica a altri settori.

decidere come portare a 36 ore l'orario dei turnisti che rientrano nelle aree definite con certezza e ad abbassare sotto le 40 ore, con un calcolo annuale, il tempo di lavo ro dei giornalieri. Sempre all'ordine del giorno resta, comunque, la richiesta di contenere gli straordinari, ai quali si ricorre in modo ab-

questo aspetto non si sono registrate divergenze di rilievo — la parità normativa tra operai e impiegati (5 scatti per tutti al 5 per cento) e un più equilibrato assestamento dei livelli retributivi, che premi e incentivi la professionalità. 22.000 lire di aumento mensile uguale per tutti non sono molte se si tiene conto che nel tessile-abbigliamento i salari sono sempre inferiori a quelli di

Con questo contratto dovrà

fare un passo avanti - su